

Lo dico a La Sicilia

«Le prospettive dei precari rischiano di precipitare.

È la Regione che deve fare il proprio dovere»

Tanto tuonò che piovve e i precari sono di nuovo in agitazione! Le loro prospettive, a sentire il Governo regionale, non sono destinate a migliorare ma rischiano di precipitare. Stabilizzazione lontana con la Regione neppure in grado di mantenere gli impegni sul 2010. Tale situazione è frutto di precise responsabilità, di ritardi, alchimie amministrative e contabili, intenti vessatori nei confronti dei comuni lasciati soli a fronteggiare le tensioni di fine anno e di imperdonabile superficialità. Non è esente da responsabilità neppure l'Anci Regionale che non ha raccolto in tempo le nostre difficoltà, attenta più agli equilibri politici che a una vera azione a difesa dei Comuni. Siamo stati i primi a segnalare la gravità del problema già nell'autunno scorso alle prime notizie ufficiosamente sulla manovra finanziaria e all'annuncio dell'Ass. Reg. Di Mauro di voler abrogare, già a partire dal 2009, la norma di deroga ai Comuni del patto di stabilità interno per la quota di spesa del 20% relativa ai precari. Denunciammo il tentativo di caricare sui comuni il rischio dello sfioramento del patto ma ci fu risposto che la Regione garantiva la quota dell'80% e i Comuni avrebbero fatto bene a tagliare le spese per

feste e festicciole. Insistemmo sottolineando che il problema non era di risorse ma di parametri contabili inderogabili (patto di stabilità) e fummo accusati di fare terrorismo. Sugerimmo l'accordo Stato-Regione, da stipulare entro marzo ma si preferì l'azzardo.

Si disse è colpa dei Comuni che non hanno i conti in regola, si scopre adesso che la Regione non può garantire i contratti in corso (e i rinnovi) e le stabilizzazioni per violazione del proprio patto di stabilità interno e adesso corre da Tremonti, fuori termine, ad elemosinare una deroga che avrebbe dovuto chiedere nei termini imposti dalla legge nazionale. Non chiederemo, come qualcuno aveva fatto riferendosi ai Comuni, che la Regione sfori il patto pur di assicurare i contratti. Siamo responsabili e sappiamo che è interesse di tutti, compresi Comuni e precari, che la Regione abbia i conti in ordine ma una manovra di risanamento si impone: impiego di precari in tutti gli uffici regionali al posto di centinaia di incarichi fiduciari e clientelari, eliminazione incarichi esterni di ogni livello, risparmi sulla spesa inutile, tagli a contributi e prebende. Di sicuro sarebbero risparmi virtuosi e quantificabili ai fini del patto.

La scure del Commissario ha solo smascherato l'inganno. Come non ricordare la norma (emendamento Panepinto) di cui avevamo chiesto il mantenimento e invece abrogata a fine anno. Che speranze poteva offrire la successiva approvazione di una norma, addirittura retroattiva, prima abrogata e poi diversamente formulata di sicura incostituzionalità? Lo strumento, suggerito dell'accordo Stato-Regione è stato finalmente attivato ma con un anno e mezzo di ritardo. Precari e Comuni restano con il fiato sospeso per una vicenda che potrebbe innescare dinamiche sociali preoccupanti. Non pagano le furbizie, regalano al più un effimero applauso. Occorre rigore e correttezza. Ad Acireale abbiamo assicurato i contratti, anche per il 2010, di 280 precari e con una manovra seria e scrupolosa di fine anno abbiamo rispettato sia il patto 2009 che quello del 2010. Saremo al fianco dei manifestanti e dei Comuni in questa legittima protesta per il lavoro. La Regione faccia il proprio dovere anche a costo di sacrifici. Bisogna predicare bene e razzolare... altrettanto!

Nino Garozzo
sindaco di Acireale